

IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate.

Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

N.° 71.

VENERDI 25 MAGGIO 1849

L'associazione è annuale o trimestrale.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

Non si ricevono lettere e grappi non affrancati.

QUESTIONE PRUSSIANA

La Prussia nel medio evo, quando l'Impero germanico era più fiorente, non sorgeva ancora come regno, e non aveva nome né voto nella gran confederazione. Importa con brevi parole il sapere come fatta iniziatrice ai nostri della nazionalità Alemanna, di progressi e di riforme, sia di così gran peso nella bilancia dei destini dell'Europa, ed abbia una parte fondamentale nella questione germanica.

Nel 1411 Federico Burgravio di Nuremberg e conte di Hohenzollern ottenne con danaro dall'Imperadore Sigismondo la dignità d'elettore di Brandeburgo come feudo ereditario. Alberto di Brandeburgo, gran mastro dell'ordine Teutonico, divenne possessore della Prussia, allora ducato dipendente dalla Polonia, che ebbe regime secolare quando Alberto abbracciò la confessione d'Augusta al tempo della Riforma.

L'elettorato doveva far la via al regno. Federico-Guglielmo fu principe sommo nella politica e nelle armi, ed ebbe il titolo di grande elettore, vero fondatore della monarchia prussiana che lasciò a Federico duemila-quarantadue miglia quadrate di paese e un milione e mezzo di sudditi. Quel Federico si pose di propria mano il diadema in capo a dispetto del Papa, di Francia, di Spagna, Svezia e Polonia. Nella pace di Utrecht fu riconosciuto il titolo di regno alla Prussia.

Ma chi diede la massima grandezza a quello stato fu Federico II detto il grande: e la sua casa ristretta un secolo fa nelle sabbie di Brandeburgo acquistò possessi sul Baltico, sul Weser, sull'Oder, sull'Elba, sul Reno, e fin sulle frontiere della Svizzera e della Francia. Il regno di Prussia costituito unicamente dalla guerra e dalla politica senza confini naturali è una maraviglia della potenza dell'uomo.

Federico avendo assodato il regno colla guerra dei sette anni non lo vide sicuro dalla gelosia dell'Austria e prima di morire conchiuse una lega di principi Alemanni per mantenere intatta la costituzione dell'impero germanico e difenderla dai tentativi di Giuseppe II, che per essere più potente in Alemagna voleva creare un nuovo regno di Borgogna per darlo in cambio della Baviera e del Palatinato.

Ecco la prima lotta della Prussia e dell'Austria, Monarchie assolute in quel tempo. L'urto e la diversità degli interessi ruppe la concordia dei principi politici, quando alla Prussia fu necessaria la libertà.

Si servì di questa nel 1807 il ministero Stein come di stimolo che dà insolita energia alle nazioni mentre il dispotismo è un freno che le comprime e propone al suo re Federico-Guglielmo III, con quel mezzo, di arrestare i passi di Napoleone. E perciò abolì il vasallaggio e la servitù della gleba, diede a borghesi e

paesani il diritto di comprare fondi, stabilì il sistema delle municipalità elette, tolse il privilegio dei gradi militari, da Federico II conferito ai nobili, e compose un esercito nazionale.

Cacciati i francesi dalla Germania, e sceso Napoleone dal trono, Federico-Guglielmo per assicurarsi nel suo, non mantenne le promesse fatte al popolo: e come credea più facile un governo assoluto che temperato, scelse il primo, e solo nel 1823 concesse gli Stati provinciali con ristrettissime attribuzioni.

La grandezza della Prussia non poteva compiersi senza libertà, la quale sedusse il suo re con altre forme. Egli comandava ad undici milioni di Tedeschi, il maggior numero di questi che mai si unisse sotto un scettro solo, e quel forte nucleo di unica razza gli fece pensare che poteva essere centro di tutta la Germania; ed a quest'oggetto ne blandì gli interessi e le idee.

La Prussia intese a conseguire il primato cominciando nel 1830 ad attrarre a sé Baviera, Assia, Württemberg colla franca reciprocanza dei prodotti e dell'industria. Il Zollverein o lega doganale fu la prima attuazione dell'unità nazionale, che dava alla Germania la coscienza di se stessa.

Nel 1840 la Prussia mostrava lo sviluppato istinto di libertà politica non disgiunta dalla commerciale; ed alla coronazione di Federico Guglielmo IV i deputati delle provincie gli rammentarono le promesse paterne col voto d'una costituzione uniforme. Concesse qualche franchigia che accese maggiormente il bisogno di libertà, il quale suol crescere colle concessioni. Nel 1847 si convocarono gli Stati generali e fin dai primi dibattimenti traspirarono i desiderj della nazione.

Il sentimento della libertà era rappresentato nella Prussia e nel resto della Germania da due scuole con sistemi distinti. L'una di quelle domandava cangiamenti radicali, e costituzione popolare: l'altra detta storica non voleva teoriche rappresentanze, ma stati provinciali fondati sull'antico diritto germanico e sulle franchigie aristocratiche, borghigiane ed ecclesiastiche del medio evo.

La dieta fattasi ministra dei governi alemanni tendeva da lungo tempo a spegnere ogni germe di democrazia, e per timore dei popoli sottometteva gli Stati all'Austria, ed alla Prussia.

Ma queste due potenze malgrado il comune interesse della conservazione non potevano accordarsi, essendo l'Austria cattolica con sudditi d'ogni lingua, e la Prussia a capo dei protestanti con sudditi per cinque sestini tedeschi, onde, stante la conformità della razza, alla Prussia non era necessario come all'Austria l'assolutismo. E la libertà nociva a questa poteva esser molto utile a quella massime per le idee di primato, che mentre ne lusingavano l'orgoglio, le fortificavano la speranza dell'avvenire.

(Continua)

ITALIA

UDINE 25 maggio. Leggiamo nel *Foglio di Trieste*.

Intorno l'I. R. squadra nelle acque di Venezia rileviamo quanto segue: La mattina del 19, si fecero vedere alla vela parecchi trabaccoli presso Malamocco. Il vapore *Custoza* (capitano Bourguignon) corse incontro ad essi con tutta forza e notò un convoglio di 14 trabaccoli veneziani armati con cannoni da 36 che accompagnato dalla *Marianna* e da tre altri piroscavi minori veleggiava sotto la protezione delle batterie di terra nella così detta Fosa, diretto verso Chioggia.

I trabaccoli (di cui 4 provveduti di 2 cannoni, gli altri di 1) erano in ordine di battaglia, molto vicini l'un l'altro, i piroscavi minori collocati dentro terra e la *Marianna* a tergo di essi per modo, ch'essa era protetta in parte dalle batterie di terra, ma sempre da' cannoni di tutti i trabaccoli; nella qual posizione questo piroscavo s'ì mantenne costantemente, manovrando con molta abilità.

Il piroscavo *Custoza*, deciso ad onta di ciò di attaccare la *Marianna* e possibilmente anche il convoglio, issò al primo forte tiro contro la *Marianna* la bandiera austriaca su tutte le punte degli alberi, e così molestò i ribelli durante tutto il loro viaggio fin sotto le batterie di Chiozza, ove il convoglio si ancorò verso il mezzodì, e si ritirò nel porto di Chiozza, non appena il permise la corrente.

Il *Custoza* se ne stette in osservazione a circa 1500 pertiche innanzi l'imbarcatura del porto.

Il nemico tirò da circa 60 a 70 palle e granate sul nostro piroscavo, però senza il menomo successo.

Il *Custoza* rispose al fuoco con 15 tiri, di cui un danneggiò la prora dei piroscavi più piccoli.

Il dopo pranzo del 20, la flottiglia veneta si pose di nuovo in movimento e giunse a Malamocco attraversando la Fosa, nella parte possibilmente più vicina a terra.

— MODENA 21 maggio. Il regnante Sovrano Francesco V. partì nella mattina dello scorso sabato, 19 c., da questa sua residenza per Bolzano.

Messaggiero Modenese

— FIRENZE. Il *Monitore Toscano* del 19 ha quanto segue: Da persona bene informata ci viene assicurato che l'*ultimatum* portato a Roma dal sig. Lesseps sia questo: spontanea restaurazione del Pontefice, ma liberale; consegna di una porta ai Francesi durante le trattative. Dove queste trattative non fossero accolte, uso della forza. Pare che a Gaeta parecchie difficoltà si opponessero alla restaurazione liberale; ma si speravano vinte dalle premure del sig. d'Harcourt, ministro di Francia. »

— LIVORNO 16 maggio. Da dispaccio abbiamo qui ragguagli:

« Va sempre più rianimandosi in Livorno la fiducia dei cittadini; le vie tornano a ripopolarsi: gli assenti si restituiscano alla loro patria da essi abbandonata nel tempo del dispotismo popolare; e gli affari commerciali riprendono a poco a poco l'antico loro corso. »

Monit. Tos.

— Il 14 partì da Livorno per la Maremma un corpo di circa due mila Austriaci, compresa la cavalleria ed alcune compagnie di bersaglieri. Vuolsi che tali forze sieno dirette sopra Roma.

— Il commercio comincia a riprendere qualche confidenza.

Il disarmo si è effettuato largamente. Gli accorrenti a portare armi sono stati tali e tanti che è bisognato di prorogare di 24 ore il tempo prefisso.

— ROMA 15 maggio. Fu sparso fra i soldati francesi un proclama per indurli a non battersi. — Uno della banda di Garibaldi disse che di un battaglione dei loro non si aveano più notizie, e temevasi fosse stato tagliato fuori dai Napoletani. Diversi degli universitarj sono sbandati per la stanchezza.

Continuamente arrivano rinforzi ai francesi a Civitavecchia: accertasi che a quest' ora oltrepassano i 30,000.

— Pio IX avendo saputo che le truppe francesi non aveano seco nessun prete, ha dato ordini affinché sacerdoti i quali parlano il francese e che si trovavano a Gaeta, si recassero senza indugio a Civitavecchia, per unirsi alle truppe ed amministrare ai feriti ed ai morti i soccorsi della Religione.

Unitari.

— Un giornale di Roma afferma che il generale Oudinot intimò agli Spagnuoli e ai Napoletani di nulla intraprendere contro Roma volendo l'onore della Francia ch'essa cominci e conduca a fine questa impresa senza nuovo spargimento di sangue, essendochè l'attuale governo di Roma gode la fiducia della maggioranza ed ha facoltà di entrare in negoziazioni con qualunque potenza Europea.

— 15 maggio. All'una circa pom. è partito il consolo americano col ministro Avezzana pel campo di Oudinot. Dicesi che il consolo debba presentargli un piego del Governo degli Stati Uniti, di cui s'ignora il contenuto.

— Trascriviamo i seguenti carteggi del *Conciliatore di Firenze* in data di Roma 14 maggio:

« Jeri alle 9 e mezzo pomeridiane si sentì un forte colpo che parve di cannone, e credendolo segnale di allarme, in un momento s'illuminò l'intera città: batte la generale, dopo una mezz' ora ci dissero essere stato un falso allarme. Non erano state che le mine di Ponte Molle. Si chiusero i teatri, e girando per Roma vidi vari facinorosi ritirati qua e là per i quartieri. La notte fu calma. Non è giunto alcun corriere. Questa mattina ho veduti anch'io da una specola i francesi accampati sopra Aquatraversa: mi pajono un 4,000 uomini con qualche pezzo d'artiglieria. Dalle loro mosse e da quelle dei napoletani sembra ci vogliono bloccare; hanno chiusa ogni strada, hanno marcato il bestiame.

Le nostre informazioni porterebbero che l'armata francese portata adesso a 20,000 uomini sarebbe concentrata a Castel di Guido, ma con libero accesso alle due rive del Tevere; un corpo d'armata napoletana composto di 15,000 uomini sarebbe ad Albano, ed in forza delle pratiche adoperate dal generale Oudinot non spingerebbero innanzi. L'attacco per parte dei francesi avrebbe dovuto aver luogo il 15, ma è stato differito stante l'arrivo, accaduto il 14 sopra la fregata la *Pomona*, del Signor Ferdinando Lesseps inviato del Governo francese ad offrire un *ultimatum* alla città. È sperabile negli interessi comuni di Roma, d'Italia e d'Europa che questo *ultimatum* sia accettato dai Romani.

I napoletani in pochi a cavallo penetrati a San Benedetto, da dove era assente il Preside, si sono portati in un punto fra San Benedetto stesso e Martin Sieuro: là, a quanto ci si scrive, attendendo il grosso dell'esercito con artiglieria per invadere le provincie dell'Adriatico. Secondo che noi sappiamo, il movimento dovrebbe accadere il 15; forse lo anteciperanno dietro questa mossa così azzardata.

— IMOLA 18 maggio. Questa mattina giunsero qui gli Austriaci. I facinorosi qui raccolti in numero di due mila in parte erano partiti ieri, ed in parte sono partiti questa mattina avanti giorno dopo aver commesso ogni sorta di vessazioni ed estorsioni, e di aver esplilate tutte le casse governative, provinciali e comunali, esigendo di più dagli abitanti una somma ingente a titolo di prestito forzoso. Quindi si sono avviati verso Faenza e Forlì.

Corr. del Mess.

— BOLOGNA 18 maggio. Ci mancano sempre i corrieri e le corrispondenze di Roma. Dai fogli di Firenze, che ricevemmo sino al 15, abbiamo alcune date di Roma, coll' estratto di quei giornali del 12. Fino a questo momento dicevasi Roma tranquilla; ma era un continuo battere di generale, un continuo allarme, un continuo stato di agitazione, di sospetto e di vessazione: ad ogni ora si predicava vicino un attacco francese; ed i popolani accorrevano alle barricate. Il Triumvirato aveva dato fuori un proclama annunciante l'avvicinare dei francesi alle mura di Roma, ed invitante i cittadini alle armi: aveva poi pubblicati due bullettini, datati da Palestro la sera del 9, coi quali certo Daferio, capo dello stato maggiore di Garibaldi, annunziava una vittoria a Valmontone sopra i Napoletani, nella quale ne avrebbe battuti 7,000 e fugata la loro cavalleria di 800 uomini. Questi bullettini poi sono pieni di frasi, ma nella sostanza concludono con dire che i risultamenti del combattimento si darebbero in seguito. Null' altro però si è detto, e solo vediamo dalle date del 12 che Garibaldi la mattina dell' 11, rientrò in Roma seguito dai suoi, non sapendosi spiegare questo inopinato ritorno.

— DUE SICILIE. Il *Veterano*, giornale ministeriale, del 6, dà le seguenti notizie sulla campagna di Roma: « Insieme col Re muovono S. A. R. il conte di Trapani in qualità di ufficiale superiore dello stato maggiore, e S. A. R. l'infante di Spagna D. Sebastiano. Presso lo stato maggiore del Re vi sono degli ufficiali d'ordinanza dell'armata francese, onde comunicare gli ordini al generale Oudinot. Il Re, a quanto dicesi, è aspettato al campo francese per passare in rivista quei reggimenti. L'avanguardia del nostro esercito, composta di varie compagnie di fanteria di linea, fra le quali 4 dell' 11°, mezza batteria di artiglieria ed il battaglione de' cacciatori a cavallo, è comandata dal generale Lanza. »

L' *Omnibus* anch'esso afferma il buon accordo di quattro potenze cattoliche per rimettere il Papa. — Per ordine partito da Gaeta, preghiere pubbliche furono fatte per tutto il regno pel buon esito della spedizione, che il cristianissimo Ferdinando fa a favore di Pio IX.

FRANCIA

PARIGI 18 maggio. Oggi ebbe luogo al palazzo di città la proclamazione delle elezioni nel dipartimento della Senna. Di 377,043 elettori iscritti, 284,140 elettori esercitarono il loro diritto.

— 18 maggio. (6 ore pomeridiane.) Un terror panico regnava quest'oggi alla borsa simile a quello da cui fu presa ne' giorni di Febbrajo, e ciò per la notizia che le elezioni così in Parigi come nei Dipartimenti sortirono favorevoli ai socialisti, assai più di quanto temevansi a principio.

— Or fa qualche giorno il Presidente della Repubblica passeggiava vicino a Suresnes, allorché un individuo, che dappoi si seppe chiamarsi Bourreau, domiciliato a Passy, gli si precipitò d'un tratto incontro ed assestò un violento pugno sul naso del cavallo. In quel momento riuscì a Bourreau di fuggire, ma fu arrestato all'indomane in un bosco ove s'era nascosto, e condotto alle prigioni della Prefettura.

Dietro le informazioni che furon prese si seppe che il giorno stesso in cui aveva cominciato cotesta azione, Bourreau s'era mostrato ad alcuni con in mano una carabina: e siccome voleasi sapere s' egli portava quell'arma con ostile intenzione, si tentò scoprire che ne fosse avvenuto. Dalle informazioni ottenute risultò che la carabina era stata venduta quel di medesimo da Bourreau a certo Bacherot, rigattiere in via Monceaux N. 34.

Durante la mattina, il signor Boudrot, commissario delle delegazioni giudiziarie, si trasportò al domicilio di Bacherot, in virtù d'un mandato del signor Legonidec, giudice processante, per sequestrarvi la carabina: ma la perquisizione fatta condusse ad una scoperta ben più importante. La casa di quel rigattiere era un vero arse-

nale. V'erano mucchi d'aratri d'ogni natura, dalle canne sino alle soffitte. Si sequestrarono circa 200 fucili, 400 sciabole, alcune delle quali non hanno che la lama, spingarde e perfino cannoni di piccolo calibro. Un d'essi può contenere 80 e fin 100 palle.

Dalle somme importanti notate nei registri del mercante, si poté avvedersi che non ha molto egli fece considerabili vendite.

Il sig. Bacherot fu arrestato e messo a disposizione del presidente della Repubblica.

Droit.

— Secondo la *Gazz. de France*, una grave insurrezione in senso socialista sarebbe scoppiata a Chalons-sur-Saône. Una divisione dell'esercito delle Alpi sarebbe accorsa per ristabilir l'ordine nella città.

— Il *Démocrate du Var*, giornale le cui asserzioni vanno del resto accolte con tutta riservatezza, contiene quanto appresso:

Noi abbiamo da sicura fonte che il p. Ventura si era presentato al generale Oudinot con un trattato in 8 articoli, che venagli proposto dal Triumvirato romano.

Si offriva al generale: L'immediato scioglimento del potere esecutivo e della costituente; l'entrata in Roma del generale Oudinot con una guardia d'onore di 3,000 uomini; l'alloggiamento della sua armata alle porte di Roma, ed un appello alla nazione affinchè questa potesse scegliere liberamente la forma del governo che meglio le convenisse.

Accertasi che il generale ha molto male accolto il trattato e l'ambasciatore, al quale significò ch'esso non tratterebbe se non quando Roma si fosse arresa a discesione.

ALEMAGNA

VIENNA 22 maggio. La Gazzetta d'oggi reca tre autografi Sovrani, nel primo de' quali viene concesso al Conte Stadion di essere esonerato della direzione dei ministeri dell'interno e dell'istruzione, nel secondo si affidano al ministro Bach interinalmente gli affari dell'interno, e nel terzo si nomina interinalmente all'istruzione pubblica il cavaliere di Thinnfeld.

— S. M. L'Imperatore accompagnato dal ministro Presidente Principe Schwarzenberg partì per Warsavia per visitare colà l'Imperatore delle Russie.

Messaggero Mercantile di Vienna.

— PRESBURGO 14 maggio. Quartier generale. È giunta qui la notizia dell'arrivo di 6,000 Russi a Holitsch sui confini Moravi-Ungheresi. Contemporaneamente però rilevavasi che i Russi si fermano nella Slesia e Moravia, come pure che cessa la fornitura dei viveri in alcune stazioni delle strade del Nord.

Presso Raab si fanno erigere dai prigionieri Ungheresi nuove trincee, onde fortificare la città e non assoggettarla più si facilmente ad una resa, come lo fu la prima volta.

Il T. M. Schlick eseguì delle operazioni con esito felice, ma non se ne possono ancor dare i dettagli. Ultimamente vi fu qui gran passaggio di corpi d'Infanteria.

Molti ufficiali lasciarono oggi la nostra città parte in carrozza e parte a cavallo.

— L'Imperatore partì di qui improvvisamente con un treno separato della strada ferrata per Vienna, dopo di aver pensionati alcuni Generali, fra i quali si nominano Simunich e Czorich.

— BERLINO 17 maggio. Il Re ha emanato un proclama ai soldati della linea e della Landwehr; è detto in quello che è forza proteggere la patria dalla illegalità e dalla repubblica.

— COLONIA 17 maggio. Secondo la *Gazzetta di Colonia* si diffusa ora la notizia che il movimento ad Iserlohn ed Erbelfeld vada a sciogliersi pacificamente, e che lo sgombro delle barricate abbia di già incominciato.

— 17 maggio 5 ore pomeridiane. (per estafette). Elbersfeld ha scacciato i rivoluzionari. Mirbach con 1000 uomini ha espatriato e si è diretto verso il Sud della Germania. Le barricate vengono tolte. Jeri Iserlohn si arrese senza colpo ferire, e si dice che il comitato di sicurezza pubblica sia fuggito. (F. O. P. A. Z.)

— STUTTGARTA 19 maggio. Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta*: La Posta di Francoforte quest'oggi non pervenne: non ricevemmo né lettere né giornali. Di tratto in tratto vennero guaste le ruotaje della strada ferrata fra Francoforte ed Heidelberg per impedire che il potere centrale spedisca le truppe dell'Assia nel Badese. Lo spirto pubblico è qui ottenebrato ed oppresso, e si teme prossimo lo scoppio della procella.

— FRANCOFORTE 18 maggio. L'odierna tornata dell'Assemblea Nazionale venne aperta dal Presidente dei Ministri Sig. Gravell facendo la dichiarazione, che il concentramento di truppe del Würtemberg e dell'Assia sui confini badesi ha per scopo solamente d'occupare di nuovo la fortezza di Rastadt, e di coprire i paesi confinanti col Gran Ducato di Baden. Riguardo poi alla posizione del Vicario e del suo Ministero, egli dichiarò che il Vicario nella speranza di una favorevole transazione inviò a Berlino dispacci e dietro la risposta che a questi verrà data determinerà il suo modo ulteriore di procedere. In ogni caso egli consegnerà all'Assemblea soltanto l'ufficio da questa ricevuto; egli poi ebbe il potere dai governi ed a questi solamente lo restituì. Furono adotti anche gli affari coll'estero quale motivo per la permanenza del Vicario: difatti l'Inghilterra, additando alla discordia che regna in Germania, ha proposto un armistizio colla Danimarca. La deliberazione poi sulle proposte della Giunta dei 30 per stabilire una reggenza dell'impero composta di 5 membri, venne dietro la maggioranza della diritta aggiornata a domani.

— Le ultime notizie di Francoforte del 17 corrente di sera recano che la prima parte della proposta diretta contro il Ministero (il voto di disfiducia) venne accolta con 491 voti contro 42, rigettata però la seconda parte della medesima.

— BADEN. Il Granduca, titubante di recarsi a Francoforte colla sua piccola schiera di fedeli, è fuggito nella piccola città di Lauterburg sul terreno della Repubblica francese. Pare che egli si trovi ancora colà coi suoi ministri, col supremo mastro di posta e con altri. Egli si era dapprima rifuguito a Kirchein nel Margraviato di Baden, ma fu costretto dal popolo ad abbandonare quel luogo. Il ministero della guerra dell'impero ordinò che fossero mandate truppe da Nassau, dall'Assia e dal Württemberg, e ciò allo scopo specialmente di occupare la fortezza di Rastadt: ma potrà aver esecuzione quest'ordine adesso che il grido dei repubblicani è bensì quello dell'obbedienza alla costituzione, ma che invece sembra

essere subentrata la differenza importante che quelle truppe, le quali prestarono il giuramento alla Costituzione dell'impero non obbediscono al ministro della guerra, mentre che quelle che non giurarono sono pronte a versare il loro sangue sul campo dell'onore per la causa comune? — La *Gazz. di Curslruhe* del 19 maggio reca un proclama con cui si anima il popolo a far sacrificii in denaro ed altro per la causa della libertà. Dapprima vengono richiesti i doni spontanei. — La progettata unione militare col Palatinato sarebbe basata alle seguenti condizioni: 1) nei rapporti militari Baden e la Baviera del Reno formano un solo paese; 2) il ministero di guerra del Baden viene frattanto riconosciuto comune ad entrambi i paesi; 3) qualunque dazio dapprima esistente fra i due paesi viene totalmente levato e le spese di mantenimento si devono portare in comune; 4) gli abitanti di tutti e due i paesi vengono riguardati sotto ogni rapporto come se appartenessero allo stesso stato. Ora riceviamo poi una lettera da Strassburgo che ci annunzia che il Gran Duca di Baden da Lauterburg siasi recato ad Haganau.

— SCHLESWIG. 17 maggio. La luogotenenza nei Dueati Schleswig e Hollstein rilasciò ieri un manifesto in cui viene esposto il desiderio che non avendo avuto esito le trattative sin ora incamminate si manderanno delegati dalla Danimarca e dai Dueati ad una conferenza ad Amburgo od a Lubeca per sollecitare e convenire sulle basi della pace. Trattative però che abbiano per base la separazione dei Dueati andranno sempre abortite.

INGHILTERRA

Tempo fa, la Camera dei Comuni vedendo alcuni Pari assistere alle sue discussioni, secondo un articolo del Regolamento, ordinò un'espulsione generale, e l'ordine venne eseguito rigorosamente, sicché i nobili lord ch'erano presenti, se n'adontaron molto.

Dappoi l'articolo cadde in dissuetudine. Niumo ne chiedette l'applicazione. Il perchè lord Beaumont proponeva si mettesse la lettera del regolamento in armonia collo spirto che anima oggi le assemblee deliberanti, e si sostituisse il principio della pubblicità al principio del segreto.

Tutti, come dicemmo, riconobbero che ormai quest'articolo del vecchio regolamento era senza oggetto. Nulladimeno la vinse il rispetto superstizioso per le reliquie parlamentarie! Si decise che verrebbero dati i migliori posti della camera a coloro che hanno bisogno di tener dietro alle discussioni per renderne conto fedele, vale a dire ai giornalisti. Ma l'art. 130 fu conservato. Onore alle mummie!

— Il *Times* annuncia che giunsero a Lord Palmerston due inviati della Repubblica Romana affine di chiedere la mediazione dell'Inghilterra, e che il generale Oudinot promise di attendere il loro ritorno prima di rinnovare l'attacco contro Roma.

SPAGNA

Si spera che fra poco il partito carlista sarà ridotto a tale estremo da dovere, o per emigrazione o per dedizione, scomparire dalla scena politica di Spagna.

Giornale Spagnuolo.